

ciclismo

Gino Sala

ROMA Ancora una volta l'affascinante circuito di Caracalla promuove un dilettante italiano, per il decimo anno consecutivo il Gran Premio della Liberazione è di un ragazzo di casa nostra, per meglio dire di Daniele Colli (nella foto), milanese di Lainate, un metro e ottanta di altezza, sessantasei chili di peso, uno stato di servizio composto da 86 successi; un elemento completo, o meglio qualcosa di più di un passista veloce. «Mi difendo su qualsiasi terreno», racconta Daniele ai cronisti. E poi: «Il professionismo? Per il momento non ci penso. Se verranno proposte vedremo il da farsi...».

Colli si è imposto nettamente anticipando il messicano Magallanes e gli altri 6 compagni di fuga che hanno castigato un gruppo incapace di mettere fine



59° Gp Liberazione. Daniele Colli sfreccia sul traguardo di Caracalla

Il 22enne milanese batte allo sprint il messicano Magallanes. Sesto Leonardo Moser (nipote di Francesco)

all'azione decisiva. Terzo Basso, quarto Bono, quinto Priamo, sesto Leonardo Moser, figlio d'arte, figlio di Diego e nipote del grande Francesco, poi Sestili, Asciani, Viganò e Rigotto, nove italiani nei primi dieci, in sostanza, una domenica tinta d'azzurro che ha rallegrato il c.t. Antonio Fusi, da oggi impegnato nella guida della nazionale in lizza nel Giro delle Regioni. L'impressione è quella di un movimento giovanile in crescita, capace di far dimenticare una stagione deludente.

Il Gran Premio Liberazione di ieri è stata una corsa vivace, piena di movimenti dall'inizio alla fine. Partenza alle 9 di un mattino chiaroscuri, giusto

l'orario in cui dovrebbero iniziare tutte le gare ciclistiche e in questo senso mi riferisco al prossimo Giro d'Italia che ha l'abitudine d'incamminarsi con la regola del far tardi a tutti i costi provocando disagi nell'intera carovana, corridori in primo luogo. Ma l'attenzione di ieri era tutta per una classica dal sapore antico. Duecento i concorrenti, 23 i giri in programma a cavallo di un anello interessante per le sue varietà ed è subito «bagarre», un susseguirsi di scatti e controscatti, di allunghi in cui si distinguono i rappresentanti dell'Ucraina. Cito Preyshecheva, Grivko e il nostro Mafioletti che raccolgono gli incitamenti di una folla numerosa. Altri s'affacciano e facendo il punto al deci-

mo passaggio vedo al comando 22 uomini con oltre un minuto di vantaggio. Il plotone un po' accorcia il distacco e un po' s'addormenta. L'unico ribelle è Colli che intuisce il pericolo di un volatore ed entra nella pattuglia degli attaccanti. E quando la corsa entra nelle fasi culminanti, quando molti dei fuggitivi alzano bandiera bianca, quando sembra prossimo il ricongiungimento generale l'atleta della Zalf non perde di vista chi vorrebbe sguagliarsela. Colli butta acqua sui fuochi di Acani e Magallanes, costui il più cocciuto dei forestieri in campo. In ultima analisi Daniele non ha problemi e chiude in bellezza, con la felicità del ciclista che ha conquistato il mondiale di primavera.



Il Milan rallenta, fallito il match point

A Udine i rossoneri inchiodati sullo 0-0. Adesso tutti guardano allo scontro diretto

DALL'INVIATO **Marco Bucciantini**

UDINE Per la festa del Milan ci sono i tifosi ma manca tutto il resto. Anzitutto il vitello grasso (la Roma), che allunga la stagione facendo il suo dovere e se il Milan vuole lo scudetto se lo dovrà cucinare a San Siro domenica prossima. Poi le gambe: il Milan fa la partita solo nell'ultima mezz'ora, quando il centrocampista dell'Udinese cade in preda a crampi collettivi. L'impressione è che qui si voleva brindare con lo spumantino da supermercato e due cantuccini d'avanzo: dopo mesi di champagne non fa gola a nessuno. L'attuale condizione atletica dei rossoneri è quella che è (e in giro non si vede di meglio). Mancano i gol, e prima ancora le occasioni. Manca Shevchenko, imbrigliato da Koldrup, danese di valore, preciso negli anticipi e nei disimpegni. Quindi niente festa. Zero a zero, seconda volta in tutto il campionato nella quale il Milan non segna (era successo a Parma, anche lì pareggio senza reti). L'Udinese accetta l'andazzo e il punto, che fa comodo e prestigio, perché i friulani resteranno l'unica squadra imbattuta contro il Milan in questo campionato.

Fuori dallo stadio va a ruba la maglia rossonera numero 22. Il numero di quello che non giocava mai, il terzo portiere ai mondiali. Ora è la maglia del fantasista, dell'attaccante, di chi se la piglia. Di Kakà. Il brasiliano è protagonista delle due situazioni più pericolose dell'incontro (parlare di occasioni nella gara del Friuli è mistificazione). Al 23' del primo tempo cerca il triangolo con Shevchenko e si ritrova solo davanti a De Sanctis: il portiere costringe Kakà ad allargare troppo la strada, e sul tiro riesce a recuperare. Di gran classe l'accelerazione da fermo al 15' della ripresa, quando Kakà controlla il pallone con il tacco e lo fa scivolare sulla corsa. È la sua galoppata preferita, verso la porta, in verticale. Arrivato al limite può scegliere: Sheva è libero a sinistra, Cafu è libero a destra. Il brasiliano si affida al Dna, che chiama al tiro e al gol memorabile e invece è una "puntata" larga di un metro sulla destra di De Sanctis. Si alza Rui Costa dalla panchina rossonera, e questo è il giudizio di Ancellotti sull'eccesso di egoismo del brasiliano.

Poca cronaca, partita tattica ma troppo avara per essere apprezzata. Sul Friuli batteva un sole caldo, inter-

Ennesimi scontri ieri a Latina in occasione del derby Latina-Frosinone (C/2 girone C) già teatro nelle scorse stagioni di incidenti tra calciatori e tra le due tifoserie. La polizia è stata costretta ad effettuare alcune cariche all'esterno dello stadio "Francini" al termine dell'incontro vinto dai ciociari per uno a zero. Numerosi tifosi del Latina avevano infatti iniziato una fitta sassaiola contro le forze dell'ordine nel tentativo di sfondare il cordone che divideva le due fazioni. I sostenitori locali sono stati dispersi

Incidenti a Latina, Tentata invasione a Catanzaro

anche attraverso il lancio di diversi lacrimogeni. Non ci sono stati comunque feriti, né danni particolari alle strutture. Le forze dell'ordine sono state costrette ad intervenire ieri pomeriggio anche all'interno dello stadio Ceravolo di Catanzaro (dove era in corso di svolgimento il big match del girone B di C/1 tra i padroni di casa del Catanzaro e l'Acireale) per bloccare un

tentativo di invasione del campo da parte dei tifosi siciliani. Gli incidenti, secondo quanto si è appreso da fonti della Questura, si sono verificati nel finale di gara, al quarto minuto di recupero, dopo che l'arbitro aveva appena annullato un gol all'Acireale per fuorigioco. La gara è stata vinta dal Catanzaro per uno a zero. La decisione del direttore di gara ha provocato la reazione

della tifoseria ospite, composta da circa cinquecento persone, molte delle quali si sono avvicinate alle barriere tentando di superarle per entrare sul terreno di gioco. Immediato l'intervento di poliziotti e carabinieri che hanno operato un'azione di contenimento. Contro gli agenti sono stati lanciati numerosi oggetti. Dopo alcuni minuti di tensione la situazione è tornata alla normalità e la gara è terminata regolarmente con il successo dei calabresi ora primi in classifica.



vallato da nubi. All'alta temperatura si sono aggrappati sia Spalletti che Ancellotti. La verità è che Milan e Udinese si giocheranno la stagione domenica prossima affrontando le avversarie dirette che si frappongono verso scudetto e posto Uefa. Il Milan riceve la Roma e l'Udinese va a Genova, contro la Sampdoria. Quest'incombente ha condizionato la gara: il pareggio permetterà una settimana senza timori aggiuntivi. Stando ai fatti, l'infolti-

mento del centrocampo non ha giovato al Milan, saggiamente preoccupato dell'avversario nella scelta di Seedorf invece che Rui Costa («mi serviva il pressing dell'olandese su Pizarro», spiegherà poi Ancellotti) ma poco coraggioso in altre zone di campo. Il Milan ha preferito aspettare un'ora di gioco e valutare bene i friulani, prima di azzardare Tomasson. È lo scotto della partita persa all'andata, l'unica del campionato. E così gli affanni fisi-

ci di Muntari, Pizarro e Alberto sono emersi solo nel finale. Più logico l'accorgimento tattico di Spalletti: per tenere Pirlo in apprensione decide di avvicinare Jorgensen a Fava, e tenere laquinta largo sulla destra, dove difende Costacurta. Funziona, perché il danese è bravo a difendere sul regista rossonero. Ci si emoziona via radio, da lontano: il gol di Totti - si pensa - animerà la ripresa. Niente da fare. L'Udinese evapora dalle parti di Ne-

sta. Sheva vanifica il volo di piatto un buon lancio di Pirlo. Poi c'è l'assolo di Kakà. Il ritmo cala (se era possibile), Spalletti rinuncia al fastidio su Pirlo facendo giocare di più i rossoneri e sperando di allungare le squadre. Alchimie che sul campo non si realizzano. Per fortuna l'ingresso di Tomasson e il passaggio alle due punte del Milan non cambia le cose, sennò toccava sentire Berlusconi insegnare calcio.

Uno scontro tra Kakà e Bertotto

Inter-Lazio

Per Zac un brutto 0-0 ma Champions vicina

Giuseppe Caruso

MILANO Alla fine l'unico sconfitto di Inter-Lazio è stato Vieri, al centro delle cronache per tutta la settimana dopo il suo rifiuto di andare in panchina nell'incontro vinto contro il Bologna e oggetto misterioso dell'attacco nerazzurro. Bobogol è sembrato totalmente avulso dal gioco nerazzurro e non per cattiva volontà sua o dei compagni di squadra. Anche Zaccheroni ha fatto di tutto per metterlo nelle migliori condizioni, schierando un 4-4-2 invece del solito 3-4-3 per favorire la sua intesa con Adriano, ma il nuovo schema ha portato l'Inter a sbandare per lunghi tratti del primo tempo. Merito prima di tutto della Lazio, molto più avanti sul piano della manovra e con le spalle coperte da uno Stam sontuoso. I romani possono recriminare per aver colpito due pali (con Corradi e Mihajlovic) e per aver sbagliato almeno altre due grosse palle gol.

I nerazzurri hanno risposto con un palo di Stankovic nei primi minuti e con buone occasioni capitate ad Adriano e Kily, ma nel complesso hanno dimostrato di essere meno squadra rispetto agli avversari, nonostante dispongano di un tasso tecnico superiore, soprattutto in avanti, dove la Lazio paga l'assenza di un grande finalizzatore. Le cose migliori i padroni di casa le hanno mostrate nel secondo tempo, quando Zaccheroni nei primi dieci minuti ha tolto dal campo prima un inconsistente Farinos per inserire Emre in mediana e poi Vieri, mandando in campo al suo posto Martins. Con l'uscita del centravanti della nazionale, l'Inter è tornata a giocare secondo il suo schema classico, liberando di più la fantasia di Stankovic e sfruttando il lavoro di Martins, bravo a partire lontano dall'aria di rigore, creando caos nella difesa laziale.

I biancocelesti negli ultimi venti minuti hanno badato soprattutto a difendersi, complice anche un inevitabile calo fisico dopo il derby di mercoledì, ma sul finire del tempo sono andati vicini al colpaccio con una punizione di Mihajlovic che ha centrato l'incrocio dei pali a Fontana battuto. Ottimo invece il primo tempo della squadra di Mancini, per lunghi tratti padrona assoluta del campo, in grado di offrire anche un ottimo spettacolo grazie ad una manovra avvolgente che ha visto in Fiore e Zauri protagonisti molto ispirati. Come già detto però le due punte non si sono dimostrate all'altezza della situazione in fase realizzativa, soprattutto Corradi che, a tu per tu con Fontana ha colpito una traversa quando era più facile centrare la porta. La partita, presentata come uno scontro tra Zaccheroni e Mancini per la panchina nerazzurra dell'anno prossimo, ha visto ai punti la vittoria del tecnico laziale, ma potrebbe aver favorito l'attuale tecnico interista per quanto concerne la volata Champions.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Lauda-Regazzoni doppietta Ferrari

Una due Ferrari a Jarama, le macchine di Maranello tornano prepotentemente alla vittoria nel G.P. di Spagna. Le «rosse» di Lauda e Regazzoni (nella foto) doppiano tutti gli altri: Emerson Fittipaldi (McLaren) è terzo a un giro, dal quarto in poi i giri di distacco diventano due. Arturo Merzario, al volante della Iso-Marlboro, è protagonista di un incidente che causa il ferimento di alcuni spettatori colpiti da una ruota volante. In classifica generale comanda Regazzoni con 16 punti, 15 per Lauda; 13 per Fittipaldi.

Per il suo 50° anniversario l'Unità organizza un trittico di gare ciclistiche riservato ai dilettanti: il Gran Premio della Liberazione (29ª edizione), la «Prima Coppa internazionale di Romito Magra» e la «Coppa Fratelli Cervi». Il 25 aprile nel «Liberazione» vince lo jugoslavo Cvjetiko Bilic davanti ai tedeschi della DDR Salane e Langanke. Quest'ultimo s'impegna tre giorni più tardi a Romito Magra mentre, la «Coppa Fratelli Cervi» del primo maggio vede il successo dell'italiano Ivan Ruggenini. A Langanke (11ª nell'ultima gara) va la «Targa del 50° anniversario de l'Unità». Sulle pagine sportive del 29 aprile ampio spazio all'«investitura rinviata» della Lazio. «La capolista in tono minore



ma presenza in serie A.

La bassa classifica, oltre alla sconfitta del Genoa, registra il pareggio della Sampdoria con la Roma in uno «squallido incontro», «proprio zero in tutto», entrambe le squadre di Genova sono destinate alla serie B, la terza retrocessione se la disputeranno Foggia e Verona che ha sconfitto il Bologna.

Dopo aver tanto rincorso i varesini della Ignis, «una dimessa» Innocenti Milano perde contro la Forst Cantù e «cede partita e speranze di scudetto». «Incredibile il numero di palloni persi dai milanesi, carenti pure nei rimbaldi». I varesini, «con fatica» si impongono sui milanesi della Mobilquattro e vanno verso la conferma del titolo di campioni d'Italia.

MODENA	1
SAMPDORIA	0
MODENA: Zancopè, Mayer, Cevoli, Pavan, Ponzio, Marasco, Vignaroli (30' st Ungari), Scoponi (1' st Domizzi), Balestri, Amoruso, Kamara (45' st Makinwa)	
SAMPDORIA: Antonioli, Sacchetti, Carrozzieri, Conte, Bettarini (30' st Zenoni), Yagani-sawa (18' st Cipriani), Volpi, Palombo, Pagano, Flachi (29' st Floro Flores), Bazzani	
ARBITRO: Saccani	
RETI: 14' st Kamara	
NOTE: angoli: 6-4 per il Modena. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Domizzi, Carrozzieri, Pagano, Cipriani per gioco scorretto.	

REGGINA	1
PARMA	1
REGGINA: Belardi, Jiranek, Torrisi (22' st Sottili), Franceschini, Mesto (22' st Baiocco), Tedesco, Mozart, Falsini, Cozza, Stellone (36' st Bonazzoli), Di Michele	
PARMA: Frey, Seric (11' st Potenza), Castellini, Ferrari, Bonera, Blasi, Barone, Bresciano (11' st Morfeo), Carbone (35' st Donadel), Marchionni, Gilardino	
ARBITRO: Pellegrino	
RETI: nel pt 8' Bresciano; nel st 3' Torrisi.	
NOTE: angoli: 11-5 per la Reggina. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Franceschini, Ferrari, Tedesco, Barone, Stellone, Marchionni per gioco falloso.	

ROMA	3
EMPOLI	0
ROMA: Pelizzoli, Panucci, Samuel, Chivu, Lima, Mancini, Emerson, Dacourt (26' st Tommasi), D'Agostino (44' st Delvecchio), Totti, Cassano (19' st Carew).	
EMPOLI: Balli, Belleri, Vargas, Lucchini, Cupi, Buscè (35' st Gasparetto), Giampieretti (23' st Foggia), Ficini, Vannucchi, Di Natale (15' st Tavano), Rocchi	
ARBITRO: Racalbuto	
RETI: nel pt 41' Totti; nel st 20' Carew, 44' Totti.	
NOTE: recupero: 1' e 3'. Angoli: 8-2 per la Roma. Espulsi: nel st 23' Carew e Vargas. Ammoniti: Giampieretti, Samuel, Dacourt, Lucchini e Sculli. Spettatori paganti 7 mila.	

UDINESE	0
MILAN	0
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Krolstrup, Felipe, Alberto, Muntari (23' st Rossitto), Pizarro, Jankulowski, laquinta, Jorgensen (43' st Pierini), Fava	
MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Costacurta, Ambrosini, Pirlo, Seedorf (25' st Tomasson), Gattuso (43' st Brocchi), Kakà (36' st Rui Costa), Shevchenko	
ARBITRO: De Santis	
NOTE: Recupero: 1' e 5' Angoli: 6 a 1 per il Milan. Ammoniti: Bertotto, Jankulowski e Cafu per gioco falloso. Spettatori: 32.000.	